

Salvatore Ferla rientra in aeroporto

Pubblicato: Venerdì 30 Ottobre 2015



Rientra al lavoro l'operaio di Malpensa Salvatore Ferla: licenziato a seguito di un diverbio e uno scontro verbale avvenuto nella mensa aziendale, **è stato lontano dal lavoro otto mesi, fino all'ultimo pronunciamento** del giudice del lavoro, che ha imposto il rientro in aeroporto. «Dopo otto mesi di assenza, il sindacalista è rientrato in reparto con grande emozione e tante strette di mano da parte dei colleghi» spiega il comunicato dell'AdL, il sindacato di base in cui milita Ferla.

«**Giustizia è stata fatta**» ha detto Ferla, che è stato reintegrato dopo due diversi giudizi (il primo grado e un pronunciamento sul ricorso di Sea): il giudice del lavoro, pur rinoscendo la fondatezza dell'episodio alla base del provvedimento disciplinare, aveva dichiarato sostanzialmente detto che il licenziamento era sanzione troppo dura e non prevista dal contratto.

Lo scontro tra l'azienda, il lavoratore Ferla e il sindacato ADL non finisce però qui. **L'azienda ha infatti già dichiarato di voler resistere in appello**, una scelta che AdL considera «un mezzo per attaccare il sindacalista/lavoratore [...] e sottomettere definitivamente i lavoratori alle proprie volontà». Il sindacato di base accusa anche i vertici aziendali dicendo che **il ricorso «comporterà ulteriore danno erariale** all'azienda e alla proprietà», che è in gran parte pubblica (Comune di Milano ma anche, indirettamente, Fondo F2i, parte del gruppo Cassa Depositi e Prestiti).

Sea dal canto suo non accetta però di fare passi indietro, dicendo – sostanzialmente – che **nessuna azienda potrebbe tollerare** il comportamento di un dipendente che, sul luogo di lavoro e di fronte a testimoni, apostrofi come prostitute le proprie colleghe (il riferimento è alla sentenza, in cui si

dice:“pare potersi concludere che effettivamente il ricorrente abbia paragonato le dipendenti della Società SERIST a “puttane” incapaci di alzare la testa nei confronti dei loro protettori”). Ed è da questo punto di partenza che Sea ribadisce ancora il dovere di proseguire nei diversi gradi di appello. «Anche se il lavoratore si è dato un ruolo – dice oggi l’azienda con una nota – che, a differenza di altri lavoratori, gli dà accesso ai media e a vari livelli delle istituzioni politiche per cercare di tutelare la propria persona. Le regole sono uguali per tutti. Salvatore Ferla non ha nulla da temere qualora le istituzioni normalmente chiamate a risolvere le controversie fra lavoratori e aziende gli diano ragione». Il riferimento è anche alle diverse iniziative e interrogazioni parlamentari e in consiglio comunale dei Comuni soci, portate avanti dal Movimento 5 Stelle e da altre forze politiche locali (Manifattura Cittadina, a Busto).

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it